

L'onda
ritornaLA PROTESTA MONTA
IN TUTTA ITALIA

TORINO Un momento del corteo di studenti universitari e ricercatori contro il ddl Gelmini. Hanno sfilato in migliaia per rispedire indietro, al mittente, i tagli che distruggono l'università pubblica

ROMA Appuntamento davanti piazza Montecitorio. Qui altri tremila tra dottorandi, ricercatori e studenti hanno contestato in modo coloratissimo ma pacifico contro la riforma del ministro dell'Istruzione. «Non ci accontentiamo dei contentini», lo slogan più gettonato.



L'università scende in piazza

«Avete commissariato il sapere»

Da Roma a Bari, da Pavia a Firenze la protesta di studenti, ricercatori e dottorandi. Sott'attacco la coppia Gelmini e Tremonti. Pier Luigi Bersani: «La riforma dell'istruzione umilia gli atenei»

La giornata

GIOIA SALVATORI

Di un contentino nel milleproroghe non si accontentano. Vogliono che il ministro dell'Istruzione, con tutto il governo, vada a casa, perché «questa riforma Gelminator non l'ha scritta da sola». Hanno facce giovani, magliette con su disegnati mattoni, caschi gialli da cantiere in testa, catene di muro stagnola al collo: simboli del muro dell'ignoranza da abbattere, dell'università-cantiere di sapere, dell'università distrutta dai tagli. Del ministro Tremonti non si fidano neppure quando dice, mentre anche Lega e pezzi del Pdl premono, che «per l'università ci sarà il massimo dei fondi possibili nel decreto di fine anno». Contestano il metodo: «non vogliamo gli avanzati, l'istruzione pubblica deve essere

priorità». «Soldi all'università non alle bombe» è uno dei leit motiv di una lunga giornata di contestazione universitaria, con tanto di blocchi del traffico a Roma centro per un corteo non autorizzato e lanci d'uova contro la sede della conferenza dei rettori (Cru) da parte di un manipolo di collettivi. Ieri tremila studenti, ricercatori e dottorandi sono giunti da tutta Italia in piazza Montecitorio a Roma, aderendo al sit-in indetto da Udu e Flc Cgil a cui hanno partecipato anche i Giovani Democratici, per protestare contro la riforma dell'università e chiedere le dimissioni della Gelmini. Non fa niente se il ddl, che ieri doveva andare in Aula, arriverà solo dopo la Finanziaria: lo stop di Tremonti al ddl per assenza di copertura galvanizza la piazza: «È un chiaro segno dell'incapacità di questo governo», dicono gli universitari. «La Gelmini è commissariata da Tremonti, ora va aperto un confronto sui mali dell'università e un percorso fatto di assemblee per scrivere una riforma tutta di-

MANIFESTAZIONE

Oggi lo sciopero dei Cobas contro «la scuola miseria»

DODICI PIAZZE ■ Sciopero generale dei dipendenti della scuola che si fermano oggi contro «la scuola miseria» e danno vita a 12 manifestazioni regionali. Lo annuncia una nota del sindacato di base, i Cobas della Scuola. «Venerdì scorso decine di migliaia di studenti sono scesi in piazza in tante città contro la scuola-miseria di Tremonti-Gelmini. Il 15 ottobre saranno docenti ed Ata a bloccare la scuola per impedire che venga portato a termine - si legge nella nota - l'immiserimento, praticato negli ultimi venti anni da tutti i governi, della istruzione pubblica mediante l'eliminazione berlusconiana di 140 mila posti di lavoro e l'espulsione dei precari. Vogliamo cancellare i tagli di orario, materie e posti di lavoro e l'assunzione stabile dei precari».

versa. Una riforma che prima di tutto tenga fuori i privati dall'università pubblica», dice Giorgio Paterna, coordinatore nazionale dell'Udu. È tra i primi ad arrivare in piazza insieme ai colleghi di Torino, «Sai che in Piemonte l'Edisu rischia di diventare un ente inutile tra un anno?». È l'ente regionale per il diritto allo studio del Piemonte, punta d'eccellenza nel settore, noto per erogare copertura totale delle tasse universitarie agli studenti con Isee fino a 18mila euro; inoltre finanzia case per studenti e mense universitarie che rischiano di chiudere per via di un taglio che riduce i fondi da 22 milioni a 7: la presidente si è già dimessa. Il Politecnico a Torino è occupato come Ingegneria a La Sapienza, la rabbia è tanta nelle facoltà scientifiche. E poi ci sono gli studenti di Pavia e Urbino «disposti a fare sacrifici, ma il governo deve garantire fondi a ciò che è importante sia pubblico: la sanità e l'istruzione»; ci sono i sardi arrivati in aereo e gli aspiranti architetti de La Sapienza, i più fantasiosi. Nel po-